



ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

## INCONTRO

# IL REGOLAMENTO EUROPEO SUL RIPRISTINO DELLA NATURA ED IL VERDE URBANO

Giovedì 18 dicembre 2025

*Raccolta dei Riassunti*



## PRESENTAZIONE

Con il Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2024, sul ripristino della natura, il legislatore europeo ha sotto più profili introdotto nuovi paradigmi nella regolazione e nell'azione quotidiana in tema di relazione con l'ambiente e l'ecosistema.

Le foreste, le zone verdi, gli alberi, sono da tempo oggetto dell'attenzione delle istituzioni europee. Nel corso degli anni le misure forestali hanno progressivamente assunto una dimensione che supera quella delle zone agricole e delle regole di eccezione vincolate a zone speciali di protezione, investendo l'intero insieme delle risorse forestali, ovunque collocate, con una proiezione verso il futuro, che da misure difensive muove verso misure attive di incremento della biodiversità e di ripristino delle foreste, e non soltanto di tutela dell'esistente, così apprendo *“scenari inediti e complessi”*, analizzati già nell'incontro dell'Accademia dei Georgofili del 2 ottobre 2025 ([georgofili.it/eventi](http://georgofili.it/eventi)).

All'interno di questa prospettiva espansiva il Regolamento (UE) 2024/1991 rivolge la propria attenzione anche agli ecosistemi urbani, sottolineando nelle premesse che questi ecosistemi *“rappresentano circa il 22 % della superficie terrestre dell'Unione ed è qui che vive la maggioranza dei cittadini dell'Unione. ... e costituiscono habitat importanti per la biodiversità, in particolare per le piante, gli uccelli e gli insetti, compresi gli impollinatori.”*.

Il nuovo Regolamento segna così una tappa essenziale verso un decisivo cambio di paradigma, che da una logica difensiva territorialmente collocata muove verso un disegno proattivo di ricostruzione delle risorse, in una dimensione, che va ben oltre i confini politici e la destinazione delle singole superfici forestali, per investire ambiente e biodiversità ovunque collocati. Da ciò l'attenzione anche alle superfici occupate dalle città, in un Regolamento dedicato al *“ripristino della natura”*.

Come incide questa disciplina sulla pianificazione urbanistica delle città?

Piano urbanistico e politiche del verde urbano sono strettamente legati per un motivo determinante, che attiene alla conformazione della proprietà immobiliare, poiché al di là dei beni pubblici, la destinazione dei beni immobili privati alla loro conservazione naturalistico-ambientale non può che avvenire attraverso le prescrizioni dello strumento urbanistico.

Questo incontro organizzato dall'Accademia dei Georgofili, con il contributo di studiosi di diverse aree disciplinari, proseguendo la riflessione avviata nell'incontro del 2 ottobre 2025, intende indagare sull'emergere di una nuova dimensione del *Diritto agrario* come *Diritto del ciclo della vita*, che supera i confini del fondo ed investe tutto il territorio, ivi inclusi gli spazi urbani, con esiti rilevanti nelle scelte quotidiane dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni.

## PROGRAMMA

### Ore 9.30 – **Apertura dei lavori**

MASSIMO VINCENZINI – Presidente Accademia dei Georgofili

### Ore 9.45 - **Presentazione dell'incontro**

NICOLETTA FERRUCCI e FERDINANDO ALBISINNI

### Ore 10.00 – **Relazioni**

FRANCESCO FERRINI - Accademia dei Georgofili, Università degli Studi di Firenze

*Respiri di natura: tra innovazione e rigenerazione urbana*

NICOLETTA FERRUCCI - Accademia dei Georgofili

*Le risposte delle politiche sul verde urbano ai richiami della scienza: i limiti di un dialogo imperfetto*

FERDINANDO ALBISINNI – Accademia dei Georgofili

*Dai boschi alle città: dalla produzione al ciclo della vita*

PAOLO URBANI - Università La Sapienza - Roma

*Proprietà privata e interesse pubblico nelle politiche del verde. Un nodo da sciogliere*

FRANCESCO DE LEONARDIS - Università Roma Tre

*I Servizi ecosistemici nel regolamento europeo sul ripristino della natura: riflessioni sul verde urbano*

STEFANO MASINI - Accademia dei Georgofili, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

*Campagne - urbane: un ecosistema complesso*

### Ore 12.30 – **Interventi**

### Ore 13.00 - **Conclusioni dei relatori**

### Ore 13.30 - **Chiusura dei lavori**

## ***RESPIRI DI NATURA: TRA INNOVAZIONE E RIGENERAZIONE URBANA***

*Francesco Ferrini – Accademia dei Georgofili, Università degli Studi di Firenze*

Le città contemporanee si trovano al centro di una tempesta perfetta: l'aumento delle temperature globali, l'impermeabilizzazione del suolo e la crescente densità abitativa stanno mettendo a dura prova la vivibilità degli spazi urbani. In questo scenario, il verde non può più essere relegato a semplice elemento di arredo estetico, ma deve essere elevato a vera e propria infrastruttura biologica critica.

La relazione cercherà di approfondire il concetto di "Respiri di natura" non solo come metafora poetica, ma come funzione ecosistemica misurabile. analizzando come l'innovazione scientifica - dalla selezione di specie resistenti agli stress climatici (sicchezza e ondate di calore) all'uso di tecnologie avanzate per il monitoraggio e la gestione (IoT, GIS) - sia la chiave per garantire la sopravvivenza del patrimonio arboreo nel lungo periodo.

Parallelamente, sarà affrontato il tema della rigenerazione urbana: come trasformare aree grigie e marginali in hub di biodiversità, evidenziando l'importanza cruciale della diversità specifica e strutturale per creare ecosistemi resilienti, capaci di "far respirare" la città attraverso l'abbattimento degli inquinanti, la mitigazione delle isole di calore e il miglioramento del benessere psicofisico dei cittadini.

## ***LE RISPOSTE DELLE POLITICHE SUL VERDE URBANO AI RICHIAMI DELLA SCIENZA: I LIMITI DI UN DIALOGO IMPERFETTO***

*Nicoletta Ferrucci – Accademia dei Georgofili*

Duplice è il monito corale lanciato, ormai da tempo, dalla Scienza ai decisori politici: maturare, e in fretta, viste le proiezioni relative all'aumento della densità abitativa delle città, la consapevolezza dell'escalation esponenziale di criticità ambientali indotte dal consumo di suolo in ambito urbano e periurbano, del gioco perverso delle reciproche interconnessioni, della relativa incidenza sul cambiamento climatico che, a sua volta, funge all'interno della città da moltiplicatore di insostenibilità, e delle loro ripercussioni, scientificamente acclarate, sulla stessa salute umana; adottare tra le Nature Based Solution che possono contribuire ad arginare tali derive climatico - ambientali e fungere da cardine dei nuovi modelli di città sostenibili, integrato nella pianificazione urbana, così come nella progettazione degli edifici e delle loro pertinenze, il potenziamento del verde urbano, o, meglio, della foresta urbana, termine coniato dalla FAO, nelle *Guidelines on urban and peri urban forestry* del 2016, che assorbe nel suo significato semantico e nella sua portata funzionale tutte le componenti del verde urbano, identificate nel loro contenuto dalle *Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile*, elaborate dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico.

Alla connotazione climatico-ambientale della duplice sfida fa da pendant la maturazione della risposta dei policy makers nel contesto delle politiche sull'ambiente e sul clima, dapprima timidamente affidata a strumenti di soft Law, e più di recente, sull'onda della consapevolezza del sostanziale fallimento di questi ultimi, approdata sulle sponde dell'hard Law, con l'adozione del Regolamento UE 2024/1991 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul ripristino della Natura.

La relazione ripercorre le tappe di questa evoluzione declinata sul piano del diritto internazionale, del diritto unionale e di quello italiano.

## **DAI BOSCHI ALLE CITTÀ: DALLA PRODUZIONE AL CICLO DELLA VITA**

Ferdinando Albisinni – Accademia dei Georgofili

Il Regolamento (UE) 2024/1991 prevede che “*Il piano nazionale di ripristino include una panoramica dell'interazione tra le misure incluse nel piano nazionale di ripristino e il piano strategico nazionale nell'ambito della PAC.*”, sottolineando anche sul piano formale la relazione fra piano agricolo e piano forestale, ma nel contempo segna un passaggio ulteriore rispetto a quanto previsto dalle recenti riforme della PAC finalizzate a realizzare la sostenibilità della produzione agricola.

Il Regolamento (UE) 2021/2115 di riforma della PAC, che regola i piani strategici nazionali, ha chiamato gli Stati membri a dare attuazione, ai fini della sostenibilità, ad una serie di direttive da tempo vigenti, che in larga misura si limitavano a fissare obiettivi senza dettare singole misure.

Il Regolamento (UE) 2024/1991 è invece intervenuto direttamente nel dettaglio della disciplina. In particolare, in riferimento al *verde urbano*:

- introduce specifiche definizioni, legate a parametri quantitativi dettagliati, ad esempio in tema di “unità amministrativa locale”, con ciò incidendo nel disegno istituzionale e delle competenze locali;
- fissa tempi e superfici per il ripristino degli ecosistemi urbani;
- impone la mappatura delle aree urbane secondo specifici criteri;
- prevede monitoraggio e comunicazione per tali aree;
- classifica gli habitat;
- precisa che gli interventi devono essere voltati ad “*aumentare le aree verdi urbane con elementi caratteristici ecologici, quali parchi, alberi e macchie boschive, tetti verdi, prati a fiori selvatici, giardini, orticoltura urbana, strade alberate, prati e siepi urbani, stagni e corsi d'acqua, prendendo in considerazione, tra l'altro, la diversità delle specie, le specie autoctone, le condizioni locali e la resilienza ai cambiamenti climatici.*”

La disciplina europea, in tema di ripristino degli ecosistemi urbani, costruisce così una sorta di *Codice del verde urbano* direttamente applicabile e vincolante, che fissa l’insieme degli adempimenti cui le istituzioni degli Stati membri sono tenute, ed insieme fissa i contenuti degli interventi, e con ciò dà espressa veste formale al ruolo assegnato

al *verde urbano*.

La risposta viene ricercata nella riscoperta della politica, della *governance*, di scelte di priorità, di gerarchie di interessi, oltre che di valori.

Assistiamo ad un processo espansivo: la disciplina europea, che sin dal Trattato istitutivo del 1957, nel nome stesso della PAC aveva valorizzato la componente di “*politica*”, dunque di decisione e di responsabilità, negli interventi degli ultimi anni sempre più espande il proprio ambito applicativo, sino a comprendere l’*intero ciclo della vita*, e con ciò una dimensione delle attività agricole e forestali che non sono soltanto produzione, e dell’ambiente e del *verde* che non è soltanto protezione, ma consapevole e dichiarato *intervento attivo*.

L’intero *Diritto agrario e forestale* di matrice europea si propone così, nell’oggi, quale disciplina che va ben oltre i confini tradizionali della materia.

## **PROPRIETÀ PRIVATA E INTERESSE PUBBLICO NELLE POLITICHE DEL VERDE. UN NODO DA SCIOLIERE**

*Paolo Urbani – Università La Sapienza – Roma*

L'attuazione delle finalità del *Regolamento Europeo sul ripristino della natura ed il verde urbano* 2024 trovano già un parziale attuazione nella legge 10 del 2013 *Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani* ove si prevedono vari obiettivi connessi alla fissazione di *criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni* cui si riconnette la creazione del *Comitato per lo sviluppo del verde pubblico* cui segue la previsione da parte dei comuni di un *Piano del Verde* da inserire nel processo di pianificazione dello strumento urbanistico comunale.

Al di là dell'attuazione di tali previsioni – spesso inattuate a livello locale – il tema qui trattato è legato al rapporto tra poteri conformativi attribuiti al piano e tutela della proprietà immobiliare.

La compressione della proprietà privata sotto il profilo del mancato rispetto dell'esistenza del *valore d'uso e valore di scambio* del bene immobile come parametro del passaggio da conformativo ad espropriativo non è mai stata affrontata dal legislatore al fine di legittimare gli effetti che le previsioni a *verde urbano* assumono sulle aree private. Ne discende che le categorie del verde in Italia assumono diverse fisionomie: dal verde agricolo, a verde privato, a verde pubblico, ove solo per la prima ne è prevista normativamente il carattere conformativo della previsione urbanistica.

Ne consegue che solo la giurisprudenza amministrativa (Consiglio di Stato) dopo un lungo percorso è giunta ad affermare che il verde privato ma soprattutto il verde pubblico non costituiscono vincoli espropriativi ma conformativi, nella misura in cui viene confermato il legame con l'interesse pubblico a vantaggio della collettività insediata.

La mancata codificazione degli effetti di tali misure sulla proprietà immobiliare e l'assenza di una definizione giuridica del verde “urbanistico” rende incerta l'azione dei comuni che molto spesso non procedono in direzione della salvaguardia delle aree a verde pubblico, pena il conflitto con gli interessi privati avanti il giudice amministrativo, adottando modalità di compensazione riconoscendo alla proprietà diritti edificatori da spendere altrove (vedi il caso di Roma). Il che è in aperta contraddizione con le filosofie della riduzione del consumo di suolo e della garanzia di aree inedificate destinate alla conservazione del verde. In assenza del nodo da sciogliere il Regolamento comunitario, come alcune previsioni della legge 10 del 2013 richiamate, rischiano di comprometterne l'attuazione.

## ***I SERVIZI ECOSISTEMICI NEL REGOLAMENTO EUROPEO SUL RIPRISTINO DELLA NATURA: RIFLESSIONI SUL VERDE URBANO***

*Francesco De Leonardis*- Università Roma Tre

I servizi ecosistemici costituiscono uno dei concetti più nuovi e meno esplorati dell'attuale diritto dell'ambiente ai vari livelli ordinamentali. Nel proporre un cambio di paradigma tra riparazione come reazione a danni episodici e riparazione come strategia proattiva di rigenerazione, il regolamento sul ripristino della natura li considera come un elemento determinante. Numerosi sono i riferimenti ai servizi ecosistemici in tale regolamento e in altre norme europee degli ultimi anni. Gli ecosistemi urbani forniscono, al pari degli altri ecosistemi, servizi ecosistemici essenziali. L'aumento del verde urbano costituisce un parametro importante per misurare la capacità del verde urbano di misurare tali servizi essenziali. Si porrà quindi, in sede di adozione del piano nazionale di ripristino, la necessità di individuare il modo migliore di tutelare e valorizzare tali servizi ecosistemici. In un quadro di diritto interno ancora incompleto in relazione ad essi, pur nella vigenza della riforma costituzionale degli artt. 9 e 41 Cost., non mancheranno certamente le criticità. Da ciò si origina la riflessione sugli approcci e sugli strumenti che possano essere proposti per conseguire la redazione del piano nazionale di ripristino che valorizzi al meglio i servizi ecosistemici nella loro relazione con il verde urbano.

***CAMPAGNE URBANE:  
UN ECOSISTEMA COMPLESSO***

*Stefano Masini* - Accademia dei Georgofili, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Nella dimensione urbanistica, verde è la destinazione di aree che presentano limiti all'espansione edilizia suscettibile di classificazione per caratterizzare gli specifici requisiti di funzionalità. Ma, in rapporto con la vita sociale delle comunità, soltanto recente è l'attenzione ad arricchire il valore d'uso in chiave di riequilibrio ecologico-produttivo. È il verde propriamente agricolo, che si insinua tra gli insediamenti e gli agglomerati, per assolvere ad una importante funzione correttiva della pianificazione, assicurando la continuità di attività in grado di soddisfare esplicite esigenze del vivere comune. Infatti, è il lavoro dell'agricoltore che, nel disegno europeo di ripristino degli ecosistemi, impedisce l'espulsione dal tessuto urbano della natura, con un evidente spostamento dal piano verticale del bosco urbano a quello orizzontale degli spazi coltivati, reinventando nuove forme di economia a margine della cementificazione.

